

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.00
Sei mesi \$0.75
Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

SETTIMANALE INDIPENDENTE BILINGUE ILLUSTRATO

Published weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15
INDIANA, PA.
Local-Phone 250

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO III.

INDIANA, PA., SABATO 25 MARZO 1916

No. 13

ISOLDATI DEGLI S. U. NEL MESSICO in pericolo di un tradimento dei Carranzisti

Una violenta lotta sul fronte Italo-Austriaco

Un grande massacro di Serbi

Prossima offensiva degli Alleati in Serbia

LONDRA, 21. — La lotta al fronte italo-austriaco procede con sempre maggior violenza e gli italiani, i ripetuti insuccessi di questi ultimi giorni, assaltano senza tregua il nemico costringendolo a mandar di urgenza rinforzi specialmente sull'Isonzo.

L'ultimo comunicato italiano segnala successi in Val Sugana, nel Cordevole, alla frontiera carnica e sulle alture di Gorizia, e piccoli attacchi nemici respinti. Nella Conca di Plezzo gli austriaci riuscirono ad occupare alcune trincee avanzate, ma ne furono scacciati prontamente. Il comunicato austriaco dice che gli italiani sono stati scacciati a Tolmino perdendo altri 925 prigionieri e 7 mitragliatrici ed una loro posizione davanti a Podgora fu distrutta. Essi furono costretti dall'artiglieria austriaca ad abbandonare una trincea davanti a Bevna. Al Rombon gli austriaci conquistarono una posizione prendendo 145 prigionieri e due mitragliatrici.

ROMA, 22. — I governi degli alleati hanno raccolte prove e documenti

che saranno pubblicati fra breve, per dimostrare che l'Austria e la Bulgaria si sono rese colpevoli di orrendi delitti in Serbia, dove hanno perpetrati massacrî molto peggiori di quelli dei turchi in Armenia.

Dalle prove che i serbi hanno sottoposto al governo italiano e al Papa si rileva che le vittime oltre 700 mila.

Donne, vecchi e bambini vennero rinchiusi dagli austriaci in una chiesa e uccisi a baionettata o con gas asfissianti.

In una sola chiesa, a Belgrado, morirono in questo modo 3000 fra donne, vecchi e fanciulli.

I tedeschi mandano rinforzi in Macedonia

LONDRA, 22. — Si ha da Salonicco che lungo la frontiera macedone sono avvenuti piccoli scontri fra pattuglie delle forze germaniche e delle forze francesi che sono giornalmente in contatto, e alcuni soldati francesi sono restati feriti. I tedeschi, che prevedono evidentemente, una offensiva anglo-francese, ricevono rinforzi di truppe.

A guerra finita

Quando finirà la guerra? Quale spirito profetico può prevederlo? E in noi il poter stabilire quando la logica si farà strada in questa spaventosa corsa di follia collettiva?

La guerra finirà quando il fato sarà stanco d'incrudelire sull'umanità.

Ma per illazione, ci viene anche di chiederci: E chi vincerà?

Stando ai giornali, ci troveremo più imbrogliati di prima a rispondere a quest'altro interrogativo.

Cerchiamo piuttosto di spiegarci la guerra con le emergenze nude e crude della statistica.

Innanzi tutto rileviamo che la guerra finora ha distutto in Europa dodici miliardi e cinquecento milioni di dollari di ricchezze individuali, e seguita a distruggerne in proporzioni maggiore tutti i giorni.

L'Inghilterra spende per la guerra ogni giorno 25 milioni di dollari, la Francia 15, la Russia 8, l'Italia 6, la Germania 8, l'Austria 8. Totale 70 milioni al giorno.

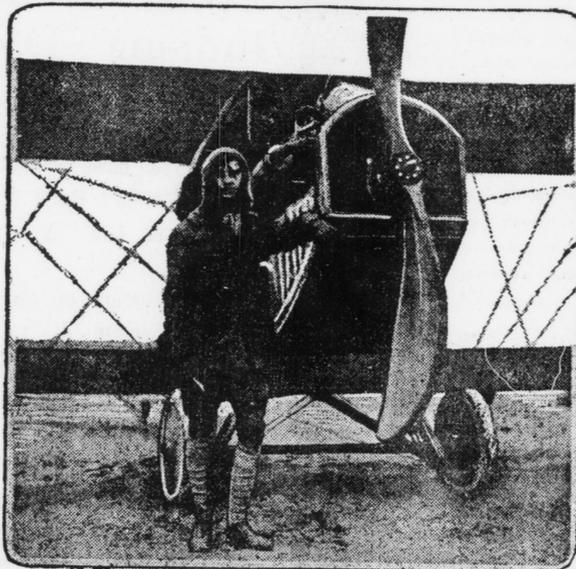
Sino a poche settimane fa la guerra europea è costata diecimilaottocentesessantadue milioni di dollari alla Germania ed all'Austria, e sedicimilacentonovantanove all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia ed all'Italia, cioè ventisette milasessantuno

milioni di dollari.

Nell'attivo abbiamo che l'Inghilterra accresce la sua ricchezza di due miliardi di dollari all'anno, la Germania di un miliardo e cinquecento milioni, la Francia di un miliardo, e l'Italia di cinquecento milioni.

Come perdite di vite umane abbiamo due milioni e novecentonovantamila uomini uccisi, nove milioni ed ottocentotrentamila feriti, e due milioni e duecentomila prigionieri, in tutto: quindici milioni e ventimila uomini fuori combattimento, senza tener conto del triplo di orfani e vedove che la guerra ha seminato in tutte le Nazioni belligeranti. E, come scrive Mentana, l'urto più violento se non definitivo, non è nel passato, ma si prepara e culminerà nello sforzo estremo della primavera imminente.

Le risorse delle nazioni belligeranti non sono ancora esaurite, ed ogni giorno più si acuisce la pugna, s'immolano a centinaia di migliaia di soldati sul campo di battaglia, si bruciano milioni e miliardi di munizioni, si seminano di vedove, di orfani, di vecchi cadenti e miseri le lande insanguinate d'Europa, e si torna a costruire macchine infernali di distruzione, a stipulare contratti per com-



L'aviatore Castle attualmente al servizio dell'Inghilterra

pere di munizioni, ed acquisti di forniture militari, a domandar prestiti, prestiti e prestiti. (I banchieri degli Stati Uniti hanno dato sinora alle Nazioni belligeranti dollari novecento sessantadue milioni e cinquecentomila).

Ma quando finirà questo immane macello, questa feroce pazzia?

Quando una delle parti contendenti vincerà? quando tutte e due le parti contendenti saranno esaurite? quando si può addivinare ad un accordo? Quest'ultima ipotesi è la più improbabile. Le altre due ipotesi, per ora, non hanno fondamento, perché tanto gli Imperi Centrali che la quadruplice Intesa sostengono di star bene in gambe.

E dopo tutto, chi vincerà?

Andando per ipotesi.

Se vincono gli Alleati, l'Inghilterra assorbirà una gran parte delle colonie Tedesche, impererà da padrona assoluta nei mari, ed avrà il supremo controllo del commercio internazionale. La Francia riprenderà l'Alsazia e la Lorena. La Russia ritornerà al sogno dell'impero slavo e panslavista. L'Italia si unificerà completamente con l'annessione delle terre irredente e diventerà padrona dell'Adriatico.

Tutte e quattro le nazioni della Intesa: Inghilterra, Russia, Francia e Italia, chiederebbero, per lo meno, alla Germania e all'Austria un'indennità di 150 miliardi di franchi e la indipendenza del Belgio e della Serbia.

Per contraccolpo: la Germania non agguerebbe più al pangermanismo e relegherebbe la Kultur tra i ferri vecchi. L'Austria sarebbe smembrata e sbocconcellata. E l'Ungheria farebbe da sé.

A previsione inversa: se vincessero gli Imperi Centrali: la Germania avrebbe il primato nei mari, s'impossesserebbe delle Colonie inglesi ed imporrebbe la Kultur in tutto il mondo. L'Austria continuerebbe a tener

in soggezione le provincie irredente d'Italia, e la Turchia, continuerebbe ad incrudelire sui Cristiani e gli Armeni in ispecie, massacrando in massa.

Non c'è dubbio però che vinti e vincitori, a guerra finita, finanziariamente, saranno sull'orlo della bancarotta, e che le tasse per coprire i debiti di guerra saranno così enormi da indurre agli estremi i popoli, già rovinati durante la guerra da perdite ingenti di capitali e di giovani e feconde energie.

Ed in questo caso è anche possibile che i popoli oppressi, angariati ed esausti, in un impeto irrefrenabile di reazione, si ribellino, realizzando la più grande ed imponente rivoluzione sociale che nessun tribuno e nessun socialista ha mai osato profetizzare. Una tale rivoluzione romperebbe freni e catene di ogni governo e potrebbe imporre quei tanto vagheggiati Stati Uniti d'Europa che con l'abolizione delle barriere convenzionali fra popolo e popolo, con l'abolizione delle dogane e degli eserciti, risolverebbe il grande problema dell'umanità rigenerata in un vincolo di affratellamento e di amore per tutti gli uomini, senza distinzione di lingua e di partito. Si potrebbe persino arrivare a scongiurare per sempre il pericolo della guerra, instaurando un governo democratico, espressione genuina di popolo per il popolo.

Pare un sogno: ma come un fiume che straripa e rompe dighe e abbatte tutto quanto si opponga al suo impeto, così i popoli, stanchi di piegarsi al gioco dei pochi, in uno slancio di coscienza e di forza, potrebbero sorgere con tutta la energia e la forza di cui dispongono, marciando impetuosamente contro i vecchi sistemi, per imporre la legge suprema del diritto umano.

E in questo caso, come è dolce il sole dopo la tempesta, dolce e benefica sarebbe la pace fra gli uomini dopo la rivolta.

DAL "CARROCCIO",

LA LOTTA A VERDUN PRO CROCE ROSSA

Furiosi attacchi a Malancourt

PARIGI, 22. — Si ritiene che i disperati assalti del nemico a Verdun sieno completamente falliti.

L'esercito germanico riuscì ad ottenere qualche lieve vantaggio impiegando su larga scala i liquidi incendiari, ma non tentò degli attacchi con la fanteria, avendolo impedito il fuoco terribile delle artiglierie francesi.

Durante l'intera mattinata le batterie pesanti piazzate intorno a Montfaucon diressero un fuoco infernale contro le posizioni al sud di Malancourt. Il bombardamento fu seguito da furiosi attacchi della fanteria che non badando a sacrifici poterono ottenere un notevole successo.

Nell'attacco a Malancourt i tedeschi impegnarono una divisione di truppe fresche, ma una dalla riserva generale

A suo tempo inviammo a tutti i Presidenti delle Società Operaie nella contea, formale appello pro Croce Rossa e famiglie dei richiamati, esortandoli di fare il loro meglio per soccorrere i nostri fratelli combattenti. La nostra voce non è restata inascoltata e con grande nostro compiacimento i risultati sono soddisfacentissimi.

Anche in Indiana è stato formato un Comitato che lavora indefessamente ed al quale fanno parte i Signori James Colangelo, Frank Morabito e Vincenzo La Mantia.

Non trascuriamo intanto anche in questa occasione di raccomandarci al cuore magnanimo dei nostri connazionali.

LA SPEDIZIONE AMERICANA IN PERICOLO

Il generale Fuston chiede urgenti rinforzi

GALVESTON, 22. — Secondo voci non confermate provenienti dalla frontiera, le forze americane al comando del generale Pershing e del colonnello Dodd, sono completamente circondate da forze messicane ostili e corrono il pericolo imminente di essere annientate. Pare che Carranza sia disposto a far tutto il possibile per aiutare gli Americani, ma che dei suoi capi non vi sia da fidarsi poiché essi sono ostili ed aspettano il momento opportuno per uirsi ai segugi di Villa. Il fatto che il generale Pershing non ha mandato alcuna relazione sull'esito dello scontro di Namaquipa, secondo notizie da San Antonio, preoccupa molto il generale Fuston il quale prevede seri disturbi con le forze carranziste.

La Francia prevede la prossima fine del conflitto

PARIGI, 18. — Ha fatto profonda impressione in tutta la Francia la dichiarazione di Alessandro Ribot, ministro delle Finanze, il quale ha asserito che la fine della guerra è in vista. Parlando ieri sera alla Camera sulla situazione finanziaria e militare, Ribot disse:

«Noi siamo giunti all'ora decisiva e possiamo dire senza esagerazione, senza illusioni e senza vani ottimismo che la fine di questa terribile guerra è in vista.»

Il discorso del Ministro delle Finanze è interpretato come espressione della fiducia del governo nel risultato finale della battaglia di Verdun.



Grande Deposito di Vini di pura Uva tipo Italiano Prezzi depurati di Tassa



Barile Zinfandel 52 galloni \$24.00
1/2 Barile, 28 galloni \$14.00
Barile di 10 galloni \$6.00

Barile della capacità di 52 galloni Tipo Barbera \$28.00
" " " " " " Tipo Gragnano \$28.00
" " " " " " Palermo Bianco \$28.00
" " " " " " Tipo Cercosolo \$28.00
1/2 Barile 28 galloni di qualunque delle 4 qualità \$16.00
Bariletto di 10 litri \$6.00

Inviare "Money Order" alla Ditta

Leonardo Mattioli

131-133 Thompson Street

Telefono 8827 Spring

New York City